

EMILIO SALGARI

L'AUTORE

La vita



Emilio Salgari, nato a Verona nel 1862, è uno dei pochi scrittori italiani di avventura. Fu molto amato e molto letto dai giovani della fine dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento, finché il prevalere del cinema e della televisione non allontanò gli adolescenti dalla lettura.

Fin da ragazzo, Salgari sognò i viaggi per mare e le avventure nelle terre esotiche; si immerse perciò nella lettura di resoconti di viaggi, di testi geografici e storici al fine di conoscere meglio i paesi lontani. Si iscrisse frattanto all'Istituto Tecnico Navale di Venezia, ma non completò gli studi e non diventò mai capitano di lungo corso. Questa breve esperienza gli fornì gli spunti per i primi racconti. Aveva cominciato a narrare fantastiche avventure, sullo sfondo dei luoghi selvaggi e inesplorati che egli non poté mai visitare. Il primo racconto, *I selvaggi della Papua*, fu pubblicato nel 1883 sul periodico *La valigia di Milano*.

La sua vita non era però tranquilla: era pressato da impegnativi contratti con gli editori, afflitto da gravosi debiti, angustiato dalla malattia mentale della moglie. Tormentato egli stesso da una ricorrente forma di depressione, si tolse la vita il 25 aprile del 1911.

Le opere: cicli e flashback

Il ciclo più lungo composto da Salgari è quello dei pirati, che comprende undici romanzi completi tra cui: *La Tigre della Malesia*, *I misteri della Jungla Nera*, *Le due Tigri*, *Il Re del Mare*, *Alla conquista di un impero*, *Sandokan alla riscossa*, *La riconquista di Mompracem*, *La caduta di un impero*, *La rivincita di Yanez*. Un altro ciclo è costituito dalle avventure dei corsari, che comprende tra gli altri: *Il Corsaro Nero*, *Il Corsaro Rosso*, *La Regina dei Caraibi* e *Jolanda la figlia del Corsaro Nero*. Altri cicli sono costituiti dalle *Avventure Africane*, dalle *Avventure in Oriente* e dalle *Avventure nel Far West*.

Le vicende narrate nelle varie serie non procedono in modo rettilineo, secondo una successione cronologica; spesso il narratore torna indietro nel tempo a raccontare eventi precedentemente accaduti, consentendo al lettore di capire meglio le lontane ragioni di storie di cui si conoscono già sviluppi e conclusioni. In altri termini, **spesso un romanzo è un lungo flashback, un salto all'indietro** che spiega l'antefatto di eventi che sono stati narrati in un libro precedentemente pubblicato.

IL PENSIERO

L'avventura non è solo evasione

Gli eroi delle storie ideate da Salgari agiscono su tutti gli oceani del pianeta, nelle giungle tropicali, nei deserti africani, nelle pianure americane, che egli descrive accuratamente, pur non avendoli mai visti. Le sue pagine sono piene di citazioni geografiche e letterarie, di atmosfere esotiche, sapientemente ricreate; ma soprattutto sono ricche di azione, di sorprese, di **colpi di scena**, con cui Salgari avvince il lettore che in **quell'universo immaginario** trova evasione dalla monotonia del vivere quotidiano.

Alle giovani generazioni, che vivevano nell'Italia mediocre e piccolo borghese degli inizi del Novecento, detta con velato disprezzo "Italiotta", le avventure di Salgari offrivano un mondo alternativo, costruito grazie alla fantasia. E mentre le spedizioni coloniali italiane terminavano tra le più umilianti sconfitte, le eccezionali imprese degli eroi salgariani fornivano una sorta di compensazione agli smacchi subiti.

Il contrasto tra coraggio e viltà, tra senso dell'onore e bassezza è il cardine di ogni romanzo o racconto di Salgari, ma al di là dei pregi e dei difetti di ciascun eroe e di ciascun antagonista, lo scrittore sa accettare l'uomo, qualsiasi sia la sua origine. In una età completamente dominata dal concetto di superiorità della razza europea, che si arrogava il diritto al predominio coloniale, **egli ha saputo superare i conflitti razziali**, mostrando **ammirazione per le doti dell'uomo**, indipendentemente dalla sua etnia. **È questa la lezione** che ancora oggi possiamo trarre dalla lettura delle sue pagine, che pongono così spesso al centro eroi asiatici come Sandokan.

Il Corsaro Nero

Il romanzo è ambientato nel XVII secolo, sullo sfondo storico delle lotte combattute contro la Spagna dai bucanieri, che erano avventurieri e pirati francesi, olandesi o inglesi. La narrazione è incentrata sulla romantica figura di un aristocratico italiano, Emilio di Roccanera, signore di Ventimiglia, che, per vendicare le tragiche morti dei fratelli, diviene pirata e assume il leggendario nome di Corsaro Nero. L'antefatto, evento che mette in moto l'incalzante serie di azioni, è il tradimento perpetrato da Wan Guld, duca fiammingo, che per divenire governatore della città di Maracaibo (situata sul golfo del Messico) trama vilmente contro la propria patria e causa la morte di uno dei fratelli di Emilio di Roccanera. Questi si prefigge allora, come unico e solo scopo della vita, di vendicare il vile assassinio. Nell'ardita impresa è aiutato da altri due fratelli, il Corsaro Rosso e il Corsaro Verde, che purtroppo vengono catturati da Wan Guld e impiccati.

Su questo tragico fatto di sangue si apre il romanzo. Assistiamo già nelle prime pagine all'audace gesto del Corsaro, che nella grande piazza di Maracaibo sottrae i corpi dei fratelli impiccati, per dar loro onorata sepoltura tra le onde del mare.

Inizia così la terribile lotta tra i due rivali, il Corsaro Nero, immagine della giustizia e dell'onore, e Wan Guld, emblema della viltà. Si succedono con ritmo incalzante combattimenti per terra e per mare, arrembaggi e naufragi, fughe e inseguimenti. Scenario di queste eccezionali imprese è il leggendario mare dei filibustieri, ossia il Mar delle Antille, con l'inaccessibile isolotto della Tortue, quartier generale dei corsari.

L'intreccio sfocia improvvisamente in un inatteso colpo di scena: tra le persone fatte prigioniere su una nave spagnola, vi è una bellissima giovane, in viaggio verso Maracaibo. Tra il Corsaro Nero e la fanciulla nasce l'amore. Tutto sembra avviarsi verso il lieto fine, quando l'audace dominatore dei mari scopre che la giovane donna è la figlia dell'odiato rivale Wan Guld, di cui egli ha giurato di sterminare l'intera famiglia. Il senso dell'onore gli impedisce di venir meno al suo giuramento e, tuttavia, non ha la forza di realizzare il proposito di uccidere la fanciulla amata. Profondamente addolorato, l'abbandona in mare su di una piccola scialuppa.

Così si chiude il romanzo, ma la giovane si salverà e diverrà la protagonista de *La Regina dei Caraibi*.

Il romanzo appartiene al ciclo dei Corsari delle Antille, uno dei più importanti dell'opera di Salgari. Straripante di avventure, di amori, di forti sentimenti come la sete di vendetta, tra tifoni e arrembaggi, questo ciclo trasporta il lettore tra i fantastici eroi della mitica epoca della filibusteria.

Uomini del mare! All'abbordaggio!

Il brano presentato descrive una battaglia sul mare tra la Folgore, il leggendario veliero del Corsaro Nero, e un vascello spagnolo. Si racconta, con grande enfasi, l'audace arrembaggio compiuto dai filibustieri, coraggiosamente guidati dall'intrepido corsaro protagonista del romanzo. L'impresa è assai difficile, anche perché l'equipaggio spagnolo è forte, coraggioso e si arrende solo davanti alla palese superiorità e al maggiore ardimento dei filibustieri.

La Folgore¹ intanto continuava la sua corsa attorno al vascello di linea, il quale rimaneva sempre fermo, limitandosi a presentare la prora.

Volteggiava rapida, come un uccello fantastico, minacciando sempre, senza però far tuonare le sue artiglierie.

Il Corsaro Nero non aveva abbandonata la barra². I suoi occhi, che pareva diventassero luminosi come quelli delle fiere notturne, non si staccavano un solo istante dal vascello di linea, come se cercasse d'indovinare ciò che succedeva a bordo o che aspettasse qualche falsa manovra per vibrare la speronata mortale.

Lo sguardo lampeggiante del Corsaro contribuisce a creare il fascino misterioso del personaggio.

1. **Folgore:** è la nave del Corsaro Nero.

2. **barra:** asta di metallo o legno che serve a governare il timone.

Il cupo aspetto del nero Cavaliere è uno dei tratti salienti del romanzo.

È l'oggetto simbolo del personaggio.

Il valore del nemico accresce il merito della vittoria finale.

Talvolta eccessivo di termini tecnici rallenta talora la scorrevolezza della narrazione.

Il suo equipaggio lo guardava con superstizioso terrore. Quell'uomo, che maneggiava la sua nave come se le avesse trasfusa la sua anima, che la faceva volteggiare attorno alla preda senza quasi cambiare velatura, con il suo tetro aspetto e con la sua immobilità, metteva un certo sgomento anche fra quegli arditi scorridori³ del mare. Tutta la notte la nave corsara continuò a girare attorno al vascello, senza rispondere ai colpi di cannone che di quando in quando le venivano sparati contro, ma con nessun successo. Quando però le stelle cominciarono ad impallidire ed i primi riflessi dell'alba tinsero le acque del golfo, la voce del Corsaro tornò a farsi udire.

– Uomini del mare!... – gridò. – Ognuno al posto di combattimento!... In alto la mia bandiera!

La *Folgore* non girava più attorno al vascello di linea; muoveva diritta contro di lui, risoluta ad abbordarlo.

La grande bandiera nera del Corsaro era stata issata sul picco⁴ della randa⁵ ed inchiodata affinché nessuno potesse ammainarla: ciò che significava vincere ad ogni costo o morire, ma senza resa.

Gli artiglieri del cassero⁶ avevano puntati i due cannoni da caccia, mentre i filibustieri dalle murate avevano passati i fucili fra gli spazi delle brande⁷, pronti a tempestare il legno nemico.

Il Corsaro Nero si assicurò se tutti erano a posto di combattimento, poi guardò se i gabbieri⁸ avevano riprese le loro posizioni sulle coffe⁹, sulle crocette¹⁰ e sui pennoni, quindi lanciò il grido:

– Uomini del mare!... Non vi trattengo più!... Viva la filibusteria!...

Tre urrà formidabili echeggiarono a bordo della nave corsara, appoggiati dal rimbombo dei due pezzi da caccia.

Il vascello di linea si era allora rimesso al vento e marciava incontro alla filibustiera. Doveva essere montato da uomini valorosi e risoluti, perché generalmente le navi spagnuole cercavano di sfuggire gli attacchi dei corsari della Tortue¹¹, sapendo per prova con quali formidabili avversari avevano a che fare.

A mille passi ricominciò il cannoneggiamento con gran furore. Correndo bordate¹², scaricava ora i suoi pezzi di tribordo¹³ ed ora di babordo¹⁴, coprendosi di fumo e di fiamme.

Era un grande legno a tre ponti, con l'alberatura a nave, altissimo di bordo, e munito di quattordici bocche da fuoco, una vera nave da battaglia, forse distaccata, per qualche urgente bisogno, dalla squadra dell'ammiraglio Toledo.

Sul ponte di comando di poppa si vedeva il comandante in grande uniforme, con la sciabola in pugno, circondato dai suoi luogotenenti, mentre sulla tolda si scorgevano numerosi marinai.

Con il grande stendardo di Spagna issato sull'alberetto di maestra, quel forte vascello muoveva intrepidamente incontro alla *Folgore*, tuonando terribilmente.

Il legno corsaro, quantunque assai più piccolo, non si lasciava intimorire da quella pioggia di palle. Affrettava la marcia rispondendo con i suoi cannoni da caccia, aspettando forse il momento opportuno per scaricare i dodici pezzi dei sabordi¹⁵.

Le palle cadevano fitte sul suo ponte, sfondando le murate, penetrando nella stiva e nelle batterie, maltrattando le manovre e facendo dei vuoti tra i filibustieri di prora, però non cedeva il passo e muoveva con pari audacia all'abbordaggio.

A quattrocento metri i suoi fucilieri vennero in aiuto dei due cannoni del cassero, tempestando la tolda della nave nemica.

3. scorridori: soldati mandati in avanguardia per fare scorrerie.

4. picco: antenna che costituisce il sostegno superiore delle vele.

5. randa: vela a forma di trapezio, le cui basi sono collocate verticalmente.

6. cassero: sovrastruttura delle navi posta sopra il ponte di coperta.

7. brande: bocche da fuoco del cannone.

8. gabbieri: marinai scelti addetti alle ma-

novre delle vele poste sulla parte alta degli alberi della nave.

9. coffe: piccole piattaforme situate sugli alberi dei velieri, destinate alle vedette e alla direzione del tiro.

10. crocette: telai a sbarre di legno o ferro che sostengono le coffe.

11. Tortue: isolotto nel Mar delle Antille, quartier generale dei pirati.

12. bordate: percorsi rettilinei compiuti

dalle imbarcazioni navigando controvento.

13. tribordo: lato destro di una imbarcazione, guardando verso prua, opposto a babordo.

14. babordo: lato sinistro della nave.

15. sabordi: portello, apertura nel fianco della nave, con adeguata chiusura dalla quale sporgeva la canna del cannone nella fase dell'abbordaggio.

Quel fuoco doveva in breve diventare disastroso per gli spagnuoli, perché, come fu detto, i filibustieri quasi mai mancavano ai loro colpi, essendo stati prima bucanieri, ossia cacciatori di buoi selvatici.

Le palle di quei grossi archibugi facevano infatti strage ben di più del fuoco dei cannoni. Gli uomini del vascello cadevano a dozzine lungo i bordi e cadevano pure gli artiglieri dei pezzi da caccia del cassero e gli ufficiali del ponte di comando. Bastarono dieci minuti perché non ne restasse vivo neppure uno. Anche il comandante era caduto in mezzo ai suoi luogotenenti, prima ancora che le due navi si fossero abbordate.

Rimanevano però gli uomini delle batterie, ben più numerosi dei marinai della coperta. La vittoria era quindi ancora da disputarsi.

A venti metri l'una dall'altra, le due navi virarono bruscamente di bordo. Quasi subito la voce del Corsaro tuonò fra il rimbombo delle artiglierie.

– Imbroglia¹⁶ la maestra¹⁷ e la gabbia¹⁸, contrabbraccia il trinchetto¹⁹, cazza²⁰ la randa!...

La *Folgore* si spostò bruscamente sotto un violento colpo di barra e andò ad imbrogliare il suo bompresso²¹ fra le sartie²² della mezzana²³ del vascello.

Il Corsaro era balzato giù dal cassero con la spada nella destra e una pistola nella sinistra.

– Uomini del mare! – aveva gridato. – All'abbordaggio!...

I filibustieri vedendo il loro comandante e Morgan²⁴ lanciarsi all'abbordaggio del vascello, il quale non poteva ormai più sfuggire, si erano precipitati dietro di loro come un solo uomo.

Avevano gettati i fucili, armi pressoché inutili in un combattimento corpo a corpo, ed avevano impugnate le sciabole d'arrembaggio e le pistole, e si precipitavano innanzi come un torrente impetuoso, urlando a piena gola per spargere maggior terrore.

I grappini²⁵ d'arrembaggio erano stati prontamente gettati per meglio accostare le due navi, ma i primi filibustieri, giunti sull'albero di bompresso, impazienti si erano gettati sulle trince²⁶ e aggrappandosi ai fiocchi²⁷ o calandosi giù per la delfiniera, si erano lasciati cadere sulla tolda²⁸ del vascello.

Colà però si erano subito trovati dinanzi ad una resistenza inaspettata. Dai boccaporti²⁹ salivano con furia gli spagnuoli delle batterie, con le armi in pugno.

Erano cento almeno, guidati da alcuni ufficiali e dai mastri contromastri artiglieri. In un lampo si spargono per il ponte, salgono sul castello di prora, piombando addosso ai primi filibustieri, mentre altri si precipitano sul cassero e scaricano a bruciapelo i due cannoni da caccia, infilando la tolda della filibustiera con un uragano di mitraglia.

Il Corsaro Nero non esitò più. Le due navi si trovavano allora bordo contro bordo, essendo state strette le funi dei grappini.

D'un balzo supera le murate e si getta sulla tolda del vascello, urlando:

– A me filibustieri!

Spannung: è una scena piena di azione concitata e frenetica, descritta con grande maestria.

Di nuovo vengono sottolineate la forza e il valore dei nemici per dare maggior risalto ai meriti dei filibustieri, che conquisteranno la vittoria finale.

In questa immagine il Corsaro diviene autentica icona del coraggio e dell'ardimento.

16. imbroglia: chiudere rapidamente le vele per sottrarle alla forza del vento.

17. maestra: grande vela quadrata, più bassa dell'albero centrale.

18. gabbia: vela quadrata collocata sopra la vela maestra.

19. trinchetto: la vela più bassa dell'albero più vicino alla prua, detto a sua volta trinchetto.

20. cazza: tirare le fune di una vela per stenderla.

21. bompresso: estremo albero dei velieri, sporgente in fuori e inclinato, conficcato nella prua.

22. sartie: cavi e corde che sostengono gli alberi e gli altri elementi verticali della nave.

23. mezzana: vela più bassa di poppa.

24. Morgan: il luogotenente del Corsaro Nero.

25. grappini: ferri ad uncino per afferrarsi alla nave nemica durante l'abbordaggio.

26. trince: robuste legature a più passate

parallele di corde o catene tese al massimo.

27. fiocchi: vele collocate tra l'albero verticale di prua e l'albero sporgente, inclinato (bompresso).

28. tolda: coperta o ponte superiore della nave.

29. boccaporti: aperture praticate sul ponte delle navi che immettono negli ambienti interni e nelle stive.

Morgan lo segue, poi dietro di lui si precipitano i fucilieri, mentre i gabbieri issati sulle coffe, sulle crocette, sui pennoni e sulle griselle³⁰ scagliano granate in mezzo agli spagnuoli e fanno un fuoco infernale con i fucili e con le pistole.

La lotta diventa spaventosa, terribile.

Il Corsaro Nero tre volte trascina i suoi uomini all'assalto del cassero, sul quale si sono radunati sessanta o settanta spagnuoli, che spazzano la tolda con i cannoni da caccia, e tre volte viene respinto, mentre Morgan non riesce a montare sul castello di prora.

D'ambo le parti si combatte con pari furore. Gli spagnuoli, che hanno subito già perdite disastrose per il fuoco degli archibugieri e che sono ormai inferiori di numero, resistono eroicamente, decisi a farsi uccidere, piuttosto che arrendersi.

Le granate a mano, scagliate dai gabbieri della nave corsara, fanno strage fra le loro file, pure non retrocedono. I morti e i feriti s'accumulano intorno a loro, ma il grande stendardo di Spagna sventola arditamente sulla cima dell'alberetto di maestra, con la sua croce che fiammeggia ai primi raggi del sole. Quella resistenza non doveva però durare a lungo. I filibustieri, resi feroci per l'ostinazione dei nemici, si scagliano un'ultima volta all'assalto del castello e del cassero, guidati dai loro comandanti che combattono in prima fila.

S'arrampicano sulle griselle per calarsi giù dai paterazzi³¹ dell'albero di mezzana o attraverso le sartie di poppa; s'aggrappano alle bancazze, corrono sulle murate³² e piombano da tutte le parti addosso agli ultimi difensori del disgraziato vascello.

Il Corsaro Nero spezza quella muraglia di corpi umani e si caccia in mezzo a quell'ultimo gruppo di combattenti. Ha gettata la sciabola d'arrembaggio ed impugnata una spada.

La sua lama fischia come un serpente, batte e ribatte i ferri che tentano di giungere al suo petto e colpisce a destra, a manca e dinanzi. Nessuno può resistere a quel braccio, e nessuno può parare le sue botte. Un varco gli si apre d'intorno e si trova in mezzo ad un cumulo di cadaveri, con i piedi nel sangue che scorre a rivi per il piano inclinato del cassero.

Morgan in quel momento accorreva con una banda di filibustieri. Aveva espugnato il castello di prora e si preparava a trucidare i pochi superstiti, che difendevano con il furore della disperazione lo stendardo del vascello ondeggiante sul picco della randa.

– Addosso a questi ultimi! – urlò.

Il Corsaro Nero lo trattenne, gridando:

– Uomini del mare! Il Corsaro Nero vince, ma non assassina!

Lo slancio dei filibustieri si era arrestato e le armi pronte a colpire si erano abbassate.

– Arrendetevi, – gridò il Corsaro avanzandosi verso gli spagnuoli aggruppati intorno alla barra del timone. – Sia salva la vita ai valorosi.

Un contromastro, l'unico rimasto vivo fra tutti i graduati, si fece innanzi gettando la scure intrisa di sangue.

– Siamo vinti, – disse con voce rauca. – Fate di noi quello che volete.

da *Il Corsaro Nero*, Mursia, Milano

Spannung: l'impresa ha raggiunto il culmine della tensione. L'immagine del corpo a corpo presenta i tratti delle scene dei film d'azione e d'avventura.

L'eroe salgariano è dotato, oltre che di uno straordinario coraggio, di un animo nobile, che non si abbandona ad eccessi di ferocia.

30. griselle: pezzi di corda annodati trasversalmente alle sartie per formare una scaletta.

31. paterazzi: cavi che reggono lateralmente le parti mediane degli alberi più alti.

32. murate: fianchi della nave al di sopra del piano di galleggiamento.

Una
celebrazione
del coraggio

Temi

Il tema dominante del passo è la **celebrazione del coraggio**. Su tutto e su tutti domina la potente figura del Corsaro, il prode Cavaliere Emilio di Roccamara, signore di Valpenta e di Ventimiglia, il cui valore è esaltato in modo assoluto. Egli è il difensore della giustizia violata, dell'onore calpestato. Ha come scopo della vita la realizzazione di un'assurda vendetta per la quale compie imprese estreme con grande disprezzo del pericolo. Il Corsaro Nero è l'incarnazione del coraggio allo stato puro. Lo vediamo pilotare con estrema audacia il suo leggendario veliero, abbordare il vascello di linea, incitare i suoi uomini, scagliarsi in mezzo alla mischia senza il minimo timore. Ciò potrebbe farlo apparire un personaggio stereotipato, privo di sfaccettature interiori, ma l'aspetto tetro del nero gentiluomo, che suscita sgomento anche tra i suoi arditi filibustieri, lascia trasparire una **personalità più variegata e complessa** e una sorta di inquietudine dell'animo, che lo rende meno scontato del ripetitivo e piatto personaggio del romanzo d'avventura.

Tecniche narrative

Un ritmo
narrativo
mozzafiato

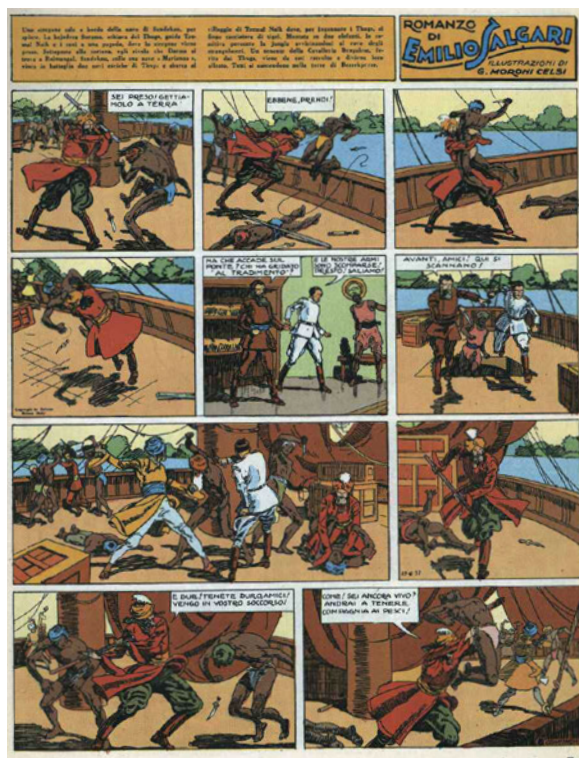
Spicca nel passo uno degli ingredienti tipici del racconto di avventura, la rapidità dell'azione, caratterizzata da sequenze che anticipano il taglio della ripresa cinematografica; le scene sono descritte a tinte forti, con ritmo serrato e mozzafiato, come nel copione di un film d'azione. L'accurata descrizione degli eventi coglie con visiva concretezza i corsari nella lotta frenetica e audace contro il nemico. L'arrembaggio non lascia tregua e si fa sempre più incalzante in un crescendo di particolari, di gesti, di atti eroici; a squarci di scene di massa si alternano i primi piani dell'audace corsaro. L'insistito – quasi eccessivo – utilizzo di termini tecnici della navigazione, in un contesto per lo più fantastico, accentua la concretezza descrittiva e produce immagini di grande effetto, tanto che pare di vedere realmente l'evento verificarsi davanti ai nostri occhi.

Narratore di grande vigore espressivo, Salgari è considerato un innovatore della letteratura per ragazzi, in quanto contribuì a svecchiare i vecchi e stantii moduli ottocenteschi, immettendovi la forza dell'immaginario e il fascino misterioso dell'esotismo.

La severità
della critica

Lo stile di Salgari fu drasticamente stroncato dalla critica letteraria, che accusò lo scrittore di povertà espressiva; si imputava a Salgari l'inclinazione ad avvalersi di moduli ripetitivi, di una lingua spoglia e approssimativa. E tuttavia, la ricchezza del mondo immaginario salgariano fu così eclatante da lasciare un'impronta indelebile in molte generazioni di lettori, non solo in Italia, ma nei molti paesi in cui i suoi scritti furono tradotti e amati.

Fumetto del *Corsaro Nero*, 1931.
Tutti i romanzi di Salgari furono portati sullo schermo o divulgati attraverso il fumetto.



COMPRESIONE DEL TESTO

1. Dopo aver letto il riassunto del romanzo e il brano antologico, rispondi alle seguenti domande.
 - a. Chi è il Corsaro Nero?
 - b. Contro chi e perché combatte?
 - c. Chi è Morgan?
 - d. Come termina il brano?
 - e. Come termina il romanzo?

ANALISI DEL TESTO

2. Salgari da adolescente frequentò l'Istituto Tecnico Navale di Venezia, per diventare capitano di lungo corso. Questo tipo di studi gli fornì le conoscenze degli strumenti della navigazione, che egli utilizzò poi sapientemente per descrivere le varie fasi del combattimento tra le due imbarcazioni: quella del Corsaro Nero e quella spagnola. Costruisci due campi semantici, l'uno con i termini relativi alla navigazione, l'altro con i termini relativi alla lotta sostenuta.

NAVIGAZIONE	ABBORDAGGIO E COMBATTIMENTO

3. La narrazione si può dividere in tre macrosequenze di varia lunghezza. La prima comprende la preparazione della *Folgore* alla battaglia; la seconda descrive l'avanzata del vascello spagnolo; la terza descrive l'arrembaggio e il successivo combattimento sino alla vittoria finale. Scegli una di queste grandi sequenze, dividila in sequenze minori, attribuisce loro una appropriata denominazione e indica la loro tipologia (descrittiva, narrativa, riflessiva, dialogata).
4. Qual è il tratto più caratteristico del personaggio del Corsaro Nero? Quale sua dote viene esaltata al massimo grado? Quale oggetto-simbolo lo rappresenta meglio: la bandiera nera dei pirati, il vascello *Folgore*, la sciabola o la spada? Spiega il motivo della tua scelta.
5. Il ritmo narrativo, serrato e incalzante, è stato definito "cinematografico", per la rapida successione delle scene e delle immagini, delineate con viva precisione. Indica quali tra le seguenti scene ti sembrano le più adatte ad essere rappresentate in un film.
 - La *Folgore* che gira intorno al vascello spagnolo. Perché...
 - Il cannoneggiamento del vascello spagnolo. Perché...
 - I filibustieri che si arrampicano sulla nave nemica. Perché...
 - Il Corsaro Nero che abbatte i nemici con la spada. Perché...
 - La resa degli Spagnoli vinti. Perché...

APERTURE

6. Inventa un finale diverso per il brano letto e una diversa conclusione per il romanzo.